

ha a che vedere con l'essere, in una relazione con sé e con gli altri umani. Poi Gesù non dà un comando impersonale, ma dice all'altro: «Tu conosci...». È un vero maestro, lo e-duca, tirando fuori ciò che l'altro ha già in sé, e nello stesso tempo gli dà fiducia. E quali sono i comandamenti della Legge che Gesù cita? Quelli della seconda tavola del Decalogo, riguardanti il rapporto tra ciascuno di noi e gli altri: ecco il terreno su cui interrogarsi per orientarsi verso il bene, per trovare l'eredità della vita eterna. Ovvero, ogni comando di Dio è dato perché l'uomo si umanizzi, diventi più buono, tenda all'amore, pienezza della Legge (cf Rm 13,9-10; Gal 5,14). Solo predisponendo questo spazio d'amore Gesù può dirgli infine le celebri parole: «Una cosa ancora ti manca: vendi quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». L'altro non riesce a essere all'altezza di tale proposta di vita, perché un tesoro diverso ingombra il suo cuore: «Divenne assai triste perché era molto ricco». Ma la proposta di Gesù è sempre davanti a noi.